

**Roma.** Successo di «Difendiamo i nostri figli»

# Per la famiglia: una piazza grande e bella

ANGELO PICARIELLO

Una piazza piena, stracolma. «Siamo un milione», dice dal palco il portavoce Massimo Gandolfini, sicuramente sono centinaia di migliaia. Gente arrivata da tutta Italia, poche bandiere, qualche striscione, ombrelloni portati per ripararsi dal sole e venuti buoni per sfuggire all'acquazzone. Ma soprattutto tanta voglia di rimettere al centro i grandi dimenticati del "nuovismo" legislativo: i figli. Che hanno diritto a padre e madre. «Difendiamo i nostri figli, stop gender nelle scuole», recita il grande striscione sul palco, sintesi dell'iniziativa. Unica nota stonata la polemica pretestuosa di Kiko Argüello.

SPAGNOLO E UN COMMENTO A PAGINA 9

## La famiglia fa il pieno in piazza «Ai figli una mamma e un papà» «Siamo un milione». No al ddl Cirinnà e al gender

**Roma**

Molto partecipata la manifestazione organizzata per dire no al progetto sulle unioni civili in discussione al

Senato. Nel suo intervento Kiko Argüello contrappone il Papa a monsignor Galantino La Cei: «Caduta di stile»

ANGELO PICARIELLO  
ROMA

**U**na piazza piena, stracolma. «Siamo un milione», dice dal palco il portavoce Massimo Gandolfini. Gente arrivata da tutta Italia, poche bandiere, qualche striscione, ombrelloni portati per ripararsi dal sole e venuti buoni alla fine per sfuggire all'acquazzone. Ma soprattutto tanta voglia di rimettere al centro i grandi dimenticati del "nuovismo" legislativo: i figli. Che hanno diritto al padre e una madre. «Difendiamo i nostri figli. Stop *gender* nelle scuole», recita il grande striscione sul palco. «Con questo evento – spiega Gandolfini – chiediamo che si tuteli e si rispetti la famiglia fondata sul matrimonio e si ribadisca il ruolo centrale dei genitori».

Una manifestazione pensata solo 18 giorni fa e cresciuta mano a mano attraverso il tam tam della Rete. Più di tutto preoccupa la parificazione al matrimonio contenuta nel progetto di



legge Cirinnà in avanzata fase di discussione al Senato, e l'ideologia - in stretta correlazione - contenuta nel materiale didattico destinato agli studenti che introduce la cosiddetta teoria del *gender*.

Si parte col saluto dei rappresentanti delle chiese evangeliche e del mondo islamico, con i saluti del presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia monsignor Vincenzo Paglia e del Rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni. C'è il saluto anche dell'associazione Agapo (Associazione Genitori e Amici di Persone Omosessuali), che parla di un rispetto per le persone omosessuali che non può portare alla parificazione, «a un'illusione che porta alla delusione».

Fra le testimonianze più applaudite quella della giornalista Costanza Miriano, autrice di un libro sulla-donna madre che ha spiazzato e fatto discutere. «Ogni bambino - dice - è un dono unico e irripetibile e ha diritto a non vedere confuse le sue figure di riferimento».

«Non siamo contro le persone, ma contro le ideologie sbagliate», dice l'avvocato Simone Pillon, del direttivo del Forum delle associazioni familiari. «Quella di oggi vuole essere una manifestazione inclusiva». Poi tocca a un altro giurista, l'avvocato Gianfranco Amato, che ricorda le parole di Papa Francesco sul *gender*: «Non vogliamo che i nostri figli - scandisce - crescano con la mente avvelenata da una follia che diventa legge».

Fra gli organizzatori della manifestazione c'è anche Alfredo Mantovano, tornato nella trincea di provenienza, la magistratura: «Chi fa il male della famiglia fa il male dell'Italia», dice l'ex sottosegretario all'Interno, che ricorda le insidie contenute nella Cirinnà, in special modo l'articolo 5 «che non a caso ricalca gli stessi articoli del codice civile che vengono richiamati a chi contrae matrimonio». Con l'esito finale, che arriverà - spiega - per via giurisprudenziale, e sarà quello delle adozioni gay. «Ma voi volete le adozioni gay?», chiede Mantovano alla vasta platea. Il no arriva forte e chiaro. «Credo che abbiano sentito tutti». Tocca poi a un altro organizzatore, il giornalista Mario Adinolfi, che prende di mira Ivan Scalfarotto, per le parole usate contro questa manifestazione, e la rockstar Elton John, personaggio simbolo dell'adozione per i gay. La cui vicenda racconta meglio di ogni altra come questa pratica sfidi la natura.

Conclusioni affidate a Kiko Argüello, fondatore del Cammino neocatecumenale. Che invita il suo popolo a una nuova evangelizzazione, aiutandosi anche col canto e con la chitarra: «Diciamo che bisogna andare contro le ideologie che avvelenano, il Papa ha benedetto la nostra piazza», si dice certo. «Sembra che il segretario della Cei abbia detto altro, ma il Santo Padre sta con noi», aggiunge. Una «caduta di stile gratuita e grave», dice al «Sir» don Ivan Maffeis, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei. «Ho scritto al Santo Padre, dopo aver ricevuto le lettere di alcune famiglie - aveva aggiunto Kiko - e il Papa mi ha risposto quando, domenica scorsa, ha detto che ci sono ideologie che colonizzano le famiglie e contro cui bisogna agire. Qualcuno sbaglia se pensa che non gli piacciono i cortei». Ma «contrapporre il Papa alla Cei e, nel caso specifico, al suo segretario generale è strumentale e non veritiero», commenta don Maffeis.

In piazza anche tanti politici, per una volta in silenzio. Tanti di Ncd, c'è il capogruppo alla Camera Lupi, il coordinatore Quagliariello, Giovanardi, Sacconi, Formigoni, Di Biagio, Roccella, Pagano, per l'Udc Binetti e Buttiglione. C'è Gianluigi Gigli di "Pi-Cd", e presidente del Movimento per la Vita. Per Forza Italia Malan e Palmieri. «La Costituzione ci ricorda che è necessario tenere distinto l'istituto familiare da altre forme di convivenza», auspica Gigli. «Un importante segnale, quello di oggi, speriamo che la politica abbia il coraggio di farci i conti», auspica Eugenia Roccella prima di cercare anche lei un riparo con l'acquazzone in arrivo.

**PRO E CONTRO****Scalfarotto: «inaccettabile»  
Lepri: prima la famiglia**

C'è anche chi vede «odio e omofobia» (il presidente di Gaynet, Franco Grillini), nella manifestazione di piazza San Giovanni. Il sottosegretario alle riforme **Ivan Scalfarotto** attacca: «È inaccettabile una manifestazione come quella contro le unioni civili che si tiene a Roma. Una manifestazione contro i diritti dei cittadini». Un paio di voci stonate (non le uniche, ma certamente minoritarie) in un coro di consensi. A loro risponde indirettamente **Edo Patriarca** (Pd): «Tutti hanno il diritto di manifestare, per di più se ciò avviene in maniera pacifica come è successo a Roma». «La famiglia fondata sul matrimonio è al centro delle nostre comunità e va favorita, come previsto dalla Costituzione. Le unioni civili tra persone dello stesso sesso, se chiaramente distinte dal matrimonio, riconoscono legami forti e meritano pubblico rispetto», afferma il vicepresidente dei senatori del Pd, **Stefano Lepri**. Anche **Pier Ferdinando Casini** (Ap) nota: «La politica deve ascoltare le voci delle famiglie riunite a Roma. Non rispettare piazza San Giovanni significa non rispettare una parte dell'Italia».